

il dovere di non acquistare automobili americane e automobili francesi.

« Ma ci sono dei diritti nello Stato corporativo. I diritti del lavoro sono la base, sono l'essenza, sono essi stessi lo Stato fascista. Lo Stato liberale era alla mercè delle individualità o delle associazioni più forti. Lo Stato socialista non è altro che un tempo dello Stato liberale: rappresenta la cristallizzazione del trionfo di una classe sulle altre classi. Invece lo Stato fascista, lo Stato corporativo, posato sul lavoro, è l'unione dei Sindacati che crea la corporazione e questa è funzione di Stato, perchè soltanto lo Stato può coordinare i contrastanti interessi. Al di sopra della corporazione è il Parlamento corporativo che fa le leggi. E sopra ancora la Magistratura del lavoro che quelle leggi fa rispettare. Voi vedete che il cittadino divenuto produttore è egli stesso lo Stato, perchè non si fanno leggi nè si governa se non si è produttori.

« Mentre un tempo il socialismo prometteva ai lavoratori la conquista dello Stato attraverso le giostrine elettorali; oggi lo Stato è di diritto degli autentici lavoratori, di tutti i lavoratori. E non guardiamo lo Stato crepuscolare di oggi; guardiamo lo Stato fascista di domani, quello che fu il sogno del Duce e che domani sarà la certezza della Storia. Allora voi vedrete tutto in armonia perfetta fondersi per il bene di tutti. Già oggi le opere assistenziali e di previdenza sono anticipazioni dello Stato fascista.

« Ma vi sono opposizioni alla realizzazione dello Stato corporativo, le quali vengono dalla cloaca di tutte le impurità, vengono dalla delinquenza, esplodono come sono esplose pochi giorni addietro nella strage, nella tragedia che ha tentato di lambire la Maestà sacra ed incrollabile del Re. E ci sono altre opposizioni; quelle che vengono dall'alto: l'alta banca internazionale, la stampa internazionale. Ebbene, ora dobbiamo chiarire quale è il concetto che la

Carta del Lavoro ha della proprietà privata. Lo Stato liberale della proprietà aveva un concetto agnostico; lasciava che i proprietari tenessero le terre incolte se volevano, lasciava che gli industriali tenessero le maestranze disoccupate se volevano. Lo Stato socialista, che concetto ha della proprietà? Sostituisce alla proprietà dell'individuo la proprietà della collettività. Ma il padrone c'è sempre e manca soprattutto la molla dell'iniziativa privata, della concorrenza.

« Lo Stato fascista lascia invece la proprietà alla libera iniziativa perchè meglio si svolga il gioco della concorrenza. Ma impone a questa proprietà dei controlli, perchè la proprietà non si giustifica se non in funzione della grandezza dello Stato. Dunque, il Fascismo non fa distinzioni di classe e pone tutti nella necessità di servire e di conquistare la Patria. Questa Patria il Duce la fa grande perchè egli fu educato in una povera culla al ritmo del martello del padre fabbro, quasi così volesse la Provvidenza, a significare che Egli deve forgiare la nuova Italia tutta di bronzo, tutta di acciaio, tutta sfolgorante di luce e di gloria ».

Il brillante e serrato discorso, denso di dottrina, ricco di immagini bellissime, fu più volte interrotto da applausi e coronato alla fine da una calda ovazione.

Seguì la magnifica sfilata delle Organizzazioni fasciste da piazza Vittorio a piazza Castello, percorrendo via Po imbandierata e gremita di folla acclamante. Terminato il lunghissimo corteo, l'on. Lando Ferretti si recò a Palazzo Reale, dove fu ricevuto in particolare udienza da S. A. R. il Principe Umberto, che lo trattene a cordiale colloquio.

Prima di lasciare Torino, l'on. Ferretti ha fatto dichiarazioni alla stampa esprimendo il proprio schietto compiacimento per l'entusiasmo, l'ordine e la perfetta disciplina che avevano caratterizzato l'imponente dimostrazione.